

Quotidiano della Democrazia Cristiana

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00186 Roma
P.zza Cinque Lune, 113 - Tel. 06/65151, Telex 613276 Popolo
Telefax: 06/6868181 - 6515269 - Un numero L. 1000 (ar-

trato il doppio) - C.C.P. 60065000 - Sped. abb. post. gr. 1/70
con consegna decentrata - PUBBLICITÀ: nostri uffici pres-
so il giornale, telef. 06/6515284 - 6515262 - 6515290

Concessionaria: Sipra, direzione generale: 10122 Torino,
Via Bertola 34, tel. 57531; 20149 Milano, Corso Sempione
73, tel. 31961; 00196 Roma, Via Scialoja 23, tel. 361751

Pci, nuovo corso ALTERNATIVA UNA VIA TUTTA DA DECIFRARE

di RUGGERO ORFEI

IL PCI E LA DC, il Pci e i cattolici, il Pci e la Chiesa. Sono tre argomenti che l'introduzione congressuale di Occhetto ha affrontato, in termini non sempre chiari. Ma chiara è apparsa un'intenzione di giungere, lungo la linea della discontinuità, anche a una visione nuova di rapporti che sono stati complessi e difficili nel passato e che potrebbero diventare diversi nel momento in cui i comunisti riflettono su una struttura culturale nuova del loro partito.

Le difficoltà sono notevoli, perché per quel che riguarda il rapporto immediato con la Dc il discorso comunista appare ripetitivo. Occhetto non ha evitato neppure di esprimere una preferenza all'interno di un partito che, al di là di valutazioni tattiche transitorie, ha manifestato verso il Pci un atteggiamento costante di confronto anche duro, ma mai disattento. E' singolare anche notare che mentre il Pci accetta in modo esplicito di incamminarsi su una strada di revisione della nostra macchina pubblica, come spesso gli è stato chiesto, poi si abbandona a distinzioni tra un essere di destra o di sinistra, tra l'essere progressisti e conservatori in termini che andrebbero tutti chiariti o senz'altro rifondati. La Dc un tempo era accusata di non essere abbastanza consapevole della conflittualità sociale, di essere legata a un interclassismo astratto e così via. Adesso il discorso di Occhetto si presta a obiezioni di questo genere, anche se è piacevole vedere la sua apertura e far propri problemi che un tempo erano di altri.

LA DISCONTINUITÀ è forse chiarita dal titolo stesso del congresso: «E' il tempo dell'alternativa». Questo segna la vera novità perché fa supporre che per più di quarant'anni i comunisti abbiano scherzato o che abbiano agito fuori tempo. Oltre la facile battuta, va però detto che questo è uno dei dati ricorrenti della debolezza del Pci, che non ha chiarito su che si possa fondare la domanda presupposta di comunismo. E' la domanda fondamentale, la cui assenza ha fatto oscillare il congresso tra varie dipendenze culturali senza farci capire perché la fine della «diversità» comunista possa coniugarsi con una specificità che rimane senza contorni.

Il tema dell'ecologia che ha dominato l'intera prima parte della relazione e in un certo senso tutto il discorso, da solo dà una qualificazione particolare alla nuova linea o al nuovo corso. L'azione per la salvezza del pianeta viene spiegata come «una lotta che non annulla le vecchie divisioni sociali e di classe, e che tuttavia le trascende». Questo trascendimento è davvero un fatto politico rilevante capace di fare da fondamento a una nuova linea politica. Non è pensabile che si sia trattato di un espediente retorico per trovare una base sulla quale tutti fossero facilmente d'accordo.

Ma quel che sembra più importante è il ri-

Segue a pagina 5

Consultazioni di De Mita sulla spesa

Incontro con Craxi Forlani vede Pininfarina

Oggi il Presidente del Consiglio a colloquio con La Malfa, Cariglia, Altissimo. Mercoledì, con i dirigenti della Confindustria e con i segretari di Cgil Cisl e Uil

di MARIO ANGIUS

ROMA - Il presidente del Consiglio De Mita ha avviato ieri sera, incontrando a Palazzo Chigi il segretario del Psi Craxi, il previsto giro di consultazioni a livello politico in vista dell'imminente varo dei provvedimenti governativi per il risanamento del deficit pubblico che saranno presentati giovedì al Consiglio dei ministri. Craxi ha confermato pieno sostegno alla manovra del governo, pur affermando che i tagli debbono rispondere a criteri di gradualità. L'agenda degli incontri odierni di De Mita si apre con il segretario del PRI La Malfa. Successivamente il presidente del Consiglio vedrà il socialdemocratico Cariglia e, a conclusione della mattinata, il segretario della DC Forlani. Il giro d'orizzonte con i rappresentanti dei partiti della coalizione avrà ter-

mine nel pomeriggio con il segretario del PLI Altissimo. Sono invece in programma per mercoledì gli incontri con i dirigenti della Confindustria e con i segretari di CGIL, CISL ed UIL.

C'è, in effetti, un intersecarsi di contatti e di scambi di vedute tra esponenti di governo, dei partiti di maggioranza e delle parti sociali che dovrebbe consentire una valutazione complessiva abbastanza esatta degli orientamenti e degli impegni che ciascuno è in grado, o ritiene di poter assumere per la soluzione di due problemi strettamente interconnessi ed interdipendenti: il risanamento economico ed i tagli alla spesa pubblica.

In questo contesto ha suscitato molto interesse il colloquio che il segretario democristiano ha avuto nel tardo pomeriggio con il presidente della Confindustria Pininfarina. Al termine dell'incontro Forlani ha confermato ai giornalisti

che si recherà oggi da De Mita per prendere visione del documento preparato dal presidente del Consiglio contenente i provvedimenti che fanno parte della manovra economica. Di questo documento - ha dichiarato Forlani - «ho solo alcuni riferimenti appresi dalla stampa. Intendo invece ascoltare da De Mita come il documento viene rappresentato nelle sue coordinate complessive. E' difficile dare un giudizio sui singoli aspetti. Bisogna infatti vedere - ha osservato il segretario della DC - come avviene il coordinamento tra le singole misure».

Parlando poi in generale del ruolo della Confindustria, Forlani ha affermato che nel passato essa ha svolto un ruolo di rappresentanza di interessi espressi in termini di difesa e di divergenza con il governo. Oggi invece - ha soggiunto - la

Segue in ultima

Un altro passo verso la strategia velleitaria guerrigliera

Il Salvador alla deriva Il potere alla destra eversiva

Le elezioni presidenziali funestate da scontri. Non meno di settanta i morti



Uno dei tre giornalisti uccisi a San Salvador

Le elezioni presidenziali per la successione a Duarte si sono svolte domenica secondo il copione catastrofista disegnato dal Fronte guerrigliero Farabundo Martí, che ha, di fatto, tirato la volata alla destra eversiva dell'ex maggiore golpista Roberto D'Aubuisson. Secondo dati assolutamente provvisori e non ufficiali, il candidato in «doppio» di quest'ultimo, Alfredo Cristiani, sarà il prossimo presidente del Salvador.

Le intimidazioni della guerriglia hanno tenuto lontano dalle urne almeno metà dell'elettorato. Il candidato dc Chavez Mena ne è risultato ampiamente danneggiato.

Prima e durante il voto si sono avuti scontri cruenti tra guerrieri ed esercito. Un primo frammentario bilancio parla di oltre settanta morti (tra cui tre giornalisti) e di almeno duecento feriti. Il futuro del Salvador è seriamente compromesso.

Pasqualino Spadafora a pagina 15

Si conclude oggi il XVIII congresso del partito comunista

Egemonia a sinistra, lotta aperta

Destra e sinistra si confrontano alla tribuna. Interventi di Ingrao e Napolitano

L'inquietudine che sale dal profondo

di MARCO GIUDICI

IL «NUOVO corso», più che un progetto è una disponibilità alla ricerca. Colto in questa accezione, e quindi spogliato per un momento - se possibile - dalle conclusioni forzatamente già tracciate e riproposte sotto l'insegna

niente affatto originale della «alternativa», il cammino del partito comunista merita un'attenzione non formale. Un'attenzione critica ma aperta. Nelle viscere della più grande forza di opposizione l'inquietudine è reale, e le as-

Segue a pagina 5

di NICOLA GUISSO

ROMA - Al 18. congresso del Pci in corso a Roma Achille Occhetto conclude oggi il dibattito politico replicando ai delegati intervenuti sulla sua relazione.

Non crediamo tuttavia che la replica potrà modificare nella sostanza il quadro delle posizioni che si è delineato in tre giorni di interventi. E che a nostro giudizio, dopo quelli di ieri di Ingrao, Trentin, d'Alema e Napolitano, appare caratterizzato da alcuni elementi destinati a marcare l'impegno ideologico, politico, culturale e programmatico del Pci nei prossimi anni.

Il primo elemento è la sostanziale unità del partito attorno alle idee-forza dell'alternativa di

Segue a pagina 5

Serena, insistiamo

di PIER ANTONIO GRAZIANI

IL DIRITTO romano, una volta passata la Manica, non è più tornato indietro. La nostra tradizione giuridica ha attinto da allora ad altre fonti. Dove talvolta è facile anegare. Sicché il giudice inglese sfruttando una tradizione di essenzialità e praticità applica la legge ma è anche in grado di creare la norma. Perché non vada dispersa, con la norma, la giustizia.

Possiamo ben rimpiangere, allora, che il diritto romano, l'eredità del diritto romano siano stati da noi dilapidati. Il triste caso di Serena, la piccola filippina di tre anni sottratta dalla legge ai suoi genitori adottivi (e chi altri potrà mai considerare tali) probabilmente non sarebbe mai capitato. Nel presupposto che la legge debba tutelare soprattutto gli interessi dei più deboli.

(in questo caso una bambina che solo da un anno e mezzo ha saputo di essere amata) il giudice non avrebbe avuto dubbi guardando alla situazione di fatto.

Ci portiamo invece dietro questa croce, di assistere ad un danno ingiusto (che la coscienza di un Paese giudica ingiusto) nella speranza non diventi anche irreparabile purché ci si muova al più presto. Le ore, neppure i giorni, qui pesano come colpi di maglio. Ecco il perché di questa nostalgia struggente del diritto romano, che abbiamo solo saputo esportare, non conservare.

Una nostalgia che tuttavia non riesce neppure a salvare l'anima. Ci soccorra, allora, soccorra gli organi dello Stato, una coscienza umana e civile che può profittare, a fini di giustizia, delle stesse maglie che la-

Segue in ultima

Le municipali

Un voto che può cambiare la Francia

di ARTURO PELLEGRINI

RARE VOLTE nella recente vicenda politica della Francia una consultazione elettorale, e per di più amministrativa, aveva fatto registrare, com'è accaduto nelle municipali di domenica scorsa, uno stravolgimento così radicale del clima e delle strutture stesse del sistema; rare volte la società civile aveva dimostrato, e con tanta perentorietà, di esser cambiata assai più in fretta della sua classe dirigente; e forse mai il responso delle urne, mandando in frantumi antiche certezze e radicali luoghi comuni, aveva dischiuso così nuovi e avanzati equilibri politici e sociali, sconfessando fragorosamente un meccanismo istituzionale sul quale poggiavano le basi medesime della V Repubblica.

La vecchia massima di Chamfort «i francesi preferiscono l'autorità al consenso», che era stata la legittimazione storica della Costituzione gollista, si è dimostrata per la prima volta né attuale né percorribile. Emancipata dall'artificiosa contrapposizione ideologica che ne ha marcato la storia in questi ultimi trent'anni, la Francia ha imposto ai partiti una drastica rimessa in discussione dei loro obiettivi e della loro stessa funzione nella società: il paesaggio politico, fin qui apparentemente statico, è stato sconvolto da un voto caratterizzato dal pragmatismo, dalla concretezza, da una volontà di rinnovamento che va ben oltre la dimensione municipale per riflettersi sulle scelte dell'intera nazione. Un buon auspicio per l'Europa che nasce, e della quale la Francia è componen-

Segue in ultima

Assenteismo Indagini nei ministeri

A pagina 4

DALLA PRIMA PAGINA

Un voto
che può
cambiare
la Francia

te fondamentale e ineliminabile; ma anche un messaggio, che ha il tono di un ultimatum, per una classe politica in palese ritardo sulla storia e ancora attardata in sterili esercitazioni sul potere.

Sbaglia infatti, e profondamente, chi si limita a far la somma delle città conquistate dai socialisti, perdute dai gollisti o conservate, con qualche affanno, dalle molte famiglie del centro. Non è questo il senso del voto di domenica. E' piuttosto nella fine, ormai irrevocabile, della gabbia di ferro di un bipolarismo privo di sbocchi e di prospettive; è nella definitiva liquidazione dell'equivoco, duro a morire, del «cartello delle sinistre», retaggio dell'ormai lontanissimo «fronte popolare» degli anni trenta; è nella dimostrazione che la destra gollista non ha più idee da esporre o valori da difendere; è nella constatazione che la contrapposizione destra-sinistra, sulla quale sono state costruite, da De Gaulle a Mitterrand, le fortune e le ambizioni di due generazioni di apparati di partito, non ha più ragione di essere ed è battuta in breccia dall'emergere di nuove attese, di diverse inquietudini, di più attuali esigenze.

Diremmo, in una parola, che l'elettorato si è riappropriato del diritto di scelta, che la farraginosa impalcatura istituzionale gollista gli aveva in gran parte confiscato, e ha costretto i partiti a misurarsi con la realtà di un Paese che conosce una fase di radicale, e incessante, trasformazione. Nella primavera dello scorso anno, Mitterrand aveva riconquistato l'Eliseo promettendo ai francesi, con la famosa «apertura» al centro, un diverso modo di governare; e lo stesso aveva fatto, poche settimane dopo, Rocard formando, fatto inedito nella storia della V Repubblica, un governo di minoranza, aperto all'appoggio, e al consenso, di altre formazioni parlamentari. Domenica, i francesi hanno presentato all'incasso la cambiale che in giugno avevano rilasciato in bianco: e difficilmente il debito potrà, questa volta, non essere pagato.

Guardiamo ai fatti. Vincino i socialisti ma laddove conquistano i consensi dell'elettorato centrista e verde; perde il «cartello delle sinistre» e si consuma, nell'indifferenza generale, l'agonia di un partito comunista tenacemente arroccato sulle sue posizioni vetero-marxiste (quello che fu un giorno il primo partito di Francia conserva appena il controllo di quarantotto municipi, perdendo, dopo diciotto anni, anche l'ultima delle sue roccheforti, Amiens). Perdono posizioni, voti e potere locale i gollisti, con le sole eccezioni di Parigi, che resta feudo di Chirac, e di Lione, conquistata però da un gollista atipico, quel Michel Noir che si è sempre battuto contro ogni collusione con i neofascisti di Le Pen e che, dopo aver distrutto Barre, si accinge a scalzare lo stesso Chirac dalla sua poltrona di eterno leader dell'opposizione. Difendono alla meno peggio le loro posizioni i centristi, sui quali pesa l'equivoco di non aver saputo compiere una chiara scelta di campo (nell'opposizione con la destra gollista o nella maggioranza con i socialisti). Non accettano di ritirarsi al secondo turno, come voleva-

no le consuetudini e la logica della V Repubblica, né i verdi né i neofascisti, che saranno d'ora in poi presenti in centinaia di consigli comunali. E se non è ancora chiara la scelta politica dei verdi e se suscita qualche inquietudine la presenza della destra estrema, è innegabile che nell'un caso come nell'altro il voto è espressione della volontà politica dell'elettorato: ed è probabilmente meglio che i neofascisti siano ben individuabili, con i loro tristi emblemi e i loro rozzi slogan, piuttosto che confusi in una generica, quanto equivoca, «alternativa di opposizione», che non siano più insomma, per dir le cose come stanno, il braccio armato di una ipotetica restaurazione vandeana.

Noir, nemico di Chirac e Barre, eletto a Lione, Vigouroux, espulso dal Ps, sindaco di Marsiglia, Jarry, cacciato dal Pc, vincitore a Le Mans: sono saltati, e si vede, gli ingranaggi, e i compromessi, della V Repubblica. C'è da augurarsi che Rocard da una parte e i centristi dall'altra sappiano trarre, dal voto di domenica, tutte le logiche conseguenze.

Arturo Pellegrini

Incontro
con Craxi

Confindustria si muove guardando più agli interessi generali del Paese in un ambito europeo. Il segretario della DC ha precisato che l'incontro con il presidente della Confindustria fa parte della «rassegna di orientamento avuta dopo l'elezione a segretario anche con le parti sociali».

A sua volta Pininfarina ha detto che il governo «ha fatto poco in termini di tagli e di rigore» ed ha espresso la speranza che De Mita, ora che non deve più «mediare», come segretario, all'interno del partito e gode di tutto l'appoggio di questo, possa muoversi «con maggiore agilità». Il presidente della Confindustria ha aggiunto di non poter dare un giudizio su «provvedimenti solo ventiliati». Mercoledì comunque - ha detto ancora Pininfarina - «risponderemo al presidente del Consiglio con obiettività e lealtà, anche se le nostre osservazioni saranno contrarie».

Come abbiamo accennato all'inizio, De Mita ha incontrato nella tarda serata Craxi. Un incontro che è stato preceduto da colloqui dello stesso De Mita con il ministro del Tesoro Amato e con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Misasi.

Il segretario socialista, dopo il colloquio con De Mita, ha dichiarato ai giornalisti che l'economia italiana va bene e «offre tutte le condizioni perché sia intensificata l'opera di risanamento che deve procedere con gradualità e coerenza. In questo senso - ha rilevato Craxi - il governo è intenzionato ad adottare nuovi provvedimenti che si muovano appunto in questa direzione». Il segretario del Psi ha detto ancora di aver manifestato al presidente del Consiglio «qualche preoccupazione sulle difficoltà che incontra la vita di collaborazione all'interno della coalizione» e si è augurato che tali difficoltà siano sempre superabili «giacché la collaborazione, nell'interesse del Paese, deve continuare». Craxi ha aggiunto di aver sollecitato governo e maggioranza parlamentare ad intensificare il lavoro perché alcuni provvedimenti siano portati

rapidamente ad approvazione: ed ha citato la droga, l'informazione televisiva e la casa. «Ho concluso la mia conversazione con il presidente del Consiglio - ha detto infine Craxi - augurando a lui e al governo buon lavoro».

Mario Angius

Serena,
insistiamo

scia un diritto talvolta bizantino.

Che il danno, e danno ingiusto secondo la regola dell'umanità, ci sia, è fuori discussione. Lo Stato, e i suoi organi, non possono allora far finta di niente, tanto meno rifugiarsi in *la dura lex sed lex*.

In questo strano sistema giuridico, in cui un magistrato, interpretando le leggi, rimanda a casa, in attesa del processo, chi è accusato dello stupro di una tredicenne (è capitato poco tempo fa), una bambina è costretta ad addossarsi il peso di un'altra legge, fatta sì per difendere i bambini dalla mercificazione ma non a tutelare lei, i suoi diritti acquisiti d'affetto e di

amore.

La contraddizione è troppo evidente per non doverci mettere un riparo. C'è chi si è rivolto al Presidente della Repubblica e ci rivolgiamo ora anche al ministro Jervolino (è l'occasione per dare al suo incarico una funzione di *obusdam per chi incappa, innocente, nelle maglie di una legge per altri versi giusta*). Umanità, intelligenza, fantasia non mancano loro. Ad ogni buona azione, un tempo si rispondeva con un «Dio gliene renderà merito». La coscienza del Paese - anche dei non credenti - è pronta ad esprimersi in maniera analoga.

Pier Antonio Graziani

Caso Serena
Silvia Costa:
intervenga
Vassalli

ROMA - La dc Silvia Costa ha fatto una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia - centrata sul caso della bimba filippina sottratta per legge ai suoi genitori adottivi - per sapere «se non sarebbe stato opportuno applicare la convenzione di Ginevra che prevede la nomina di un tutore da parte del governo di origine, in questo caso i rappre-

sentanti in Italia delle Filippine».

L'on. Costa chiede al ministro «se non ravvisi l'opportunità di assumere una iniziativa, pur nel rispetto dell'autonomia della magistratura e del giudizio sull'illecito compiuto, volta ad assicurare alla piccola Serena una continuità affettiva che i coniugi Giubergia sembrano comunque poterle garantire».

Cancro:
rischi anche
dai cibi
naturali

BOLOGNA - Gli alimenti di origine vegetale contengono agenti cancerogeni di origine naturale che sono in grado di indurre il cancro in animali da esperimento: lo ha affermato al settimo congresso della Società italiana di tossicologia, svoltosi ieri a Bologna nell'ambito delle celebrazioni del nono centenario dell'università, il prof. Bruce Ames, del Dipartimento di biochimica dell'università di Berkeley (California).

Nell'occasione, ad Ames è stata conferita la laurea ad

nonorem in chimica e tecnologia farmaceutiche. Secondo Ames gli antiparassitari naturali presenti negli alimenti vegetali variano da setanta ppb (parti per miliardo) a quattro milioni. Solo una minuscola parte di queste sostanze sono state sottoposte a test cancerogeni sugli animali e, per quanto riguarda quelli studiati, la percentuale che si è dimostrata cancerogena è uguale a quella relativa agli antiparassitari chimici (trenta per cento).

Secondo Ames, gli antiparassitari che un consumatore assume sono il 99 per cento naturali e sono relativamente nuovi nell'alimentazione moderna.

Il tentativo di sviluppare varietà vegetali naturalmente resistenti ai parassiti, ha detto Ames, significa coltivare piante con livelli sempre crescenti di antiparassitari naturali. Non è un caso quindi che una varietà di patate resistenti agli insetti abbia dovuto essere ritirata dal mercato a causa della sua alta tossicità per l'uomo. Inoltre, ha affermato il docente americano, la cottura degli alimenti genera una quantità di mutageni e cancerogeni e il quantitativo totale di sostanze bruciate e carbonizzate ingerito in una giornata è di centinaia di volte superiore a quello inalato in un ambiente altamente inquinato.

ABBONARSI A IL POPOLO

ABBONAMENTI

annuo	L. 150.000
semestrale	L. 80.000
trimestrale	L. 45.000

Gli iscritti alla DC e alle sezioni d'ambiente potranno usufruire della tariffa agevolata.

Spedizione con consegna decentrata

L'importo dell'abbonamento può essere versato con assegno bancario intestato all'Amministrazione de «IL POPOLO», oppure con versamento sul nostro c.c.p. n. 60065000 intestato a Soc. ed. IL POPOLO, S.E.I.P. a r.l., P.zza delle Cinque Lune, 113, 00186 Roma. In quest'ultimo caso si consiglia di inviare fotocopia della ricevuta all'Amministrazione del giornale affinché l'abbonamento abbia decorso immediato.

per conoscere ogni giorno,
ogni mese, tutto l'anno
la politica, la cultura,
i commenti
del più grande
partito
democratico
d'Italia

